**Scheda per l’animatore**

Dai precetti al Comandamento.

Erano 613 i precetti che il pio israelita era tenuto ad osservare, al tempo di Gesù.

Dalle dieci parole consegnate a Mosè per stipulare l'alleanza con il popolo si era giunti a questa selva di leggi e leggine per *erigere una siepe intorno alla Torah*, come avevano decretato i rabbini.

Di questi 365 erano proibizioni, uno per ogni giorno dell'anno, e i rimanenti erano precetti positivi, uno per ogni osso del corpo umano, secondo la conoscenza dell'epoca. Le donne erano tenute solo all'osservanza dei primi. Il popolino non era in grado di ricordarsi tutti i precetti e le sottili distinzioni di casistica morale che certi comandamenti richiedevano, perciò i farisei e i dottori della Legge li consideravano peccatori irrimediabilmente persi.

La gente credeva che l'intero *corpus* delle norme provenisse direttamente da Mosè.

Molte volte, lo sappiamo, Gesù distingue la Legge di Dio da quelle derivanti dalle tradizioni degli uomini, ponendosi in aperto contrasto con i devoti del tempo.

Alcuni rabbini si rendevano conto dell'enormità della situazione e, più tolleranti, stabilivano un ordine gerarchico per aiutare i fedeli a osservare almeno i precetti più importanti ma altri, più intransigenti, consideravano tutti i precetti ugualmente vincolanti (Curtaz).

Il comandamento più grande

Il primo comandamento, secondo Gesù, è lo Shemà Israel, preghiera quotidiana di ogni ebreo al mattino ed alla sera, tratta da Dt 6,4: Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Il primato tra i comandamenti, dunque, spetta all’ascolto, perché dall’ascolto discende l’amore per il Signore. Fides ex auditu, diceva Paolo nella Lettera ai romani (10,17). Dall’ascolto comprendiamo chi è Dio per noi, perché solo Lui è in grado di portare salvezza; solo con un autentico ascolto, facendo spazio nel nostro interno alla Sua alterità, rimaniamo coinvolti con tutto il nostro essere, con le nostre intelligenze e le nostre viscere. Ma c’è anche un secondo comandamento, tratto da Lv 19, 18, che per esteso recita: Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Gesù impedisce ogni tentazione verticalistica ed intimistica (Bianchi), mettendo accanto al dovere di ascoltare, anche quello di amare l’altro come sé stesso. Qui non c’è filantropia a basso costo, ma la consapevolezza che solo attraverso l’amore per i fratelli possiamo dire di aver incontrato Dio. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre dice l’apostolo nella 1Gv 2,9. I fratelli diventano, dunque, Parola di Dio vivente, ci rivelano il volto del Padre (Janelli).

Amerai il tuo prossimo come ami te stesso.

È quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: «ama te stesso», perché sei come un prodigio, porti l'impronta della mano di Dio. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza gioia né gratitudine. Se per te desideri pace e perdono, questo tu offrirai all'altro. Se per te desideri giustizia e rispetto, tu per primo li darai.

Ma perché amare, amare con tutto me stesso? Perché portare il cuore a queste vertigini? Perché dare e ricevere amore è ciò su cui posa la beatitudine della vita.

Perché Dio-amore è l'energia fondamentale del cosmo, e amando partecipi di questa energia: quando ami, è il Totalmente Altro che viene perché la storia sia totalmente altra da quello che è (*Ermes Ronchi*).

**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

- 26 OTTOBRE - Vangelo: Mt 22,34-40

1. Inizio

* Canto allo Spirito Santo
* Orazione iniziale

*O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l’unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

1. In Ascolto

* Lettura di Mt 22,34-40

*In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*Parola del Signore

* Breve presentazione del testo da parte dell’animatore
* Momento di silenzio orante

1. Condivisione

* L’animatore propone tre domande

1. Come vivere l’amore per Dio “con tutto il cuore”?
2. Percepiamo le relazioni con gli altri e le vicende della nostra vita come intimamente coinvolte nella nostra relazione con Dio?
3. “Amare se stessi”: cosa significa per noi?

* Messa in comune breve e inerente la vita.
* Canto
* Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata
* Padre Nostro

1. Conclusione

* Orazione finale

*Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa’ che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

**Schema Incontro**

**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

- 26 OTTOBRE - Vangelo: Mt 22,34-40